

Favole nuove

*Vita segreta di esseri sconosciuti*

Il parere espresso dall'Autore è soggettivo e in nessun modo vuole oltraggiare il sentire morale comune.

L'Autore, non avendo assolto ai diritti di copyright sulle immagini inserite nel testo assicura che queste hanno carattere esclusivamente illustrativo/esplicativo e garantisce che non intende usarle per ledere il diritto altrui.

**Massimo Mannonci**

**FAVOLE NUOVE**

*Vita segreta di esseri sconosciuti*

Narrativa per ragazzi

SECONDA RACCOLTA

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2023  
**Massimo Mannocci**  
Tutti i diritti riservati

*“Chi dice che una cosa è impossibile  
non dovrebbe disturbare chi la sta facendo”*

Albert Einstein



## Introduzione

Sempre seguendo il mio stile, *La fantasia al servizio della realtà*, vi proporrò ora altri sette racconti in cui i protagonisti sono gli animali, nobili o insignificanti, ma tutti dotati di una propria “personalità” che merita rispetto e conoscenza; siano essi: due maialini, un merlo, un cervo, un centopiedi, un coleottero del legno, ovvero una foglia, o gli animali dell’Arca, secondo la versione plurimillenaria sumera.

Sono tutte storie che hanno avuto spunto dalla realtà e che hanno colpito la mia fantasia, sempre più consapevole che ogni specie vivente, animale o vegetale, posseda una propria voglia di esistere, che noi umani chiamiamo istinto. Ogni specie vivente è capace di attuare un comportamento atto a sperare nella propria sopravvivenza e *Provvidenza*, seguendo una logica che non può non suscitare, in noi umani, un’attenzione nei porci importanti domande su noi stessi.



## **PINKA E PINKO**





## Un viaggio senza ritorno

– Dai *Hiranya*! Dai con quel bastone! Dagli una botta, non vedi che il gruppo si allarga? – ordinò perentoriamente l'*Allevatore*, non soddisfatto di come procedeva l'“imbarco”, sul TIR snodabile, dei suoi maiali destinati al mattatoio.

– Sì Capo, – rispose l'altro lavorante indiano *Jaldhar* – ma questi non vogliono proprio salire sullo scivolo, credo che abbiano capito dove li portiamo.

– Non me ne importa niente di quello che hanno o non hanno capito: sono pòrci e diventeranno presto bistecche e salsicce. Prima si concluderà l'intera operazione di trasferimento, prima incasseremo i soldi e potrò così pagare anche voi.

– Se è così... – intervenne *Hiranya* vibrando un sonoro colpo sul groppone di quello che gli stava più a tiro.

Le povere bestie grugnivano all'impazzata ed erano costrette, una volta incanalate, a salire sul traghetto di *Caronte*<sup>1</sup> loro malgrado, come per andare a espiare la colpa di avere un corpo succulento e di ottimo valore economico.

Nel giro di un'ora, tutti e cento i maiali “leggeri”,<sup>2</sup> di circa 100-120 chili di peso di pregiata razza inglese, con la loro caratteristica cute rosa e setosa, erano stati trasferiti, dai rispettivi porcili dell'azienda zootecnica, all'interno dello snodabile. Poco dopo si chiuse il portellone e l'imponente

---

<sup>1</sup> Traghetto dell'Ade, trasportava le anime dei morti da una riva all'altra del fiume Acheronte.

<sup>2</sup> Adatti per carni fresche e insaccati.

mezzo si avviò verso l'autostrada con una certa urgenza, essendo già in ritardo per quella consegna.



Figura 1 Destinazione filiera suinicola

– Dove pensi che ci stiano portando? – chiese grugnendo di pianto uno dei maiali.

– Nessuno di noi lo può sapere con precisione – rispose il suo vicino, urtandolo dopo uno sballottamento per una curva presa in modo fin troppo disinvolto dall'autista – ma prova a immaginarlo; il mio istinto mi dice che la nostra avventura su questa terra sarà terminata tra non molto molto. Non ti è mai sorto il dubbio per quale motivo abbiamo mangiato a crepelle tutti questi mesi? Non è certo per farci un piacere! Prima ci ingrassavamo e prima potevamo essere venduti all'industria zootecnica di trasformazione.

– Vuoi dire che siamo destinati a essere uccisi, tutti? Io non voglio morire! – intervenne un altro maiale che aveva ascoltato il dialogo precedente.

– Purtroppo, sì: fattene una ragione, – rispose il primo – siamo nati suini ed è questo il nostro destino!

Il TIR, appesantito dal ponderoso carico, procedeva speditamente sull'autostrada verso nord, dov'era il capolinea per quelle povere bestie che più tempo passava, meno illusioni si facevano sul loro destino. La giornata era bella, per